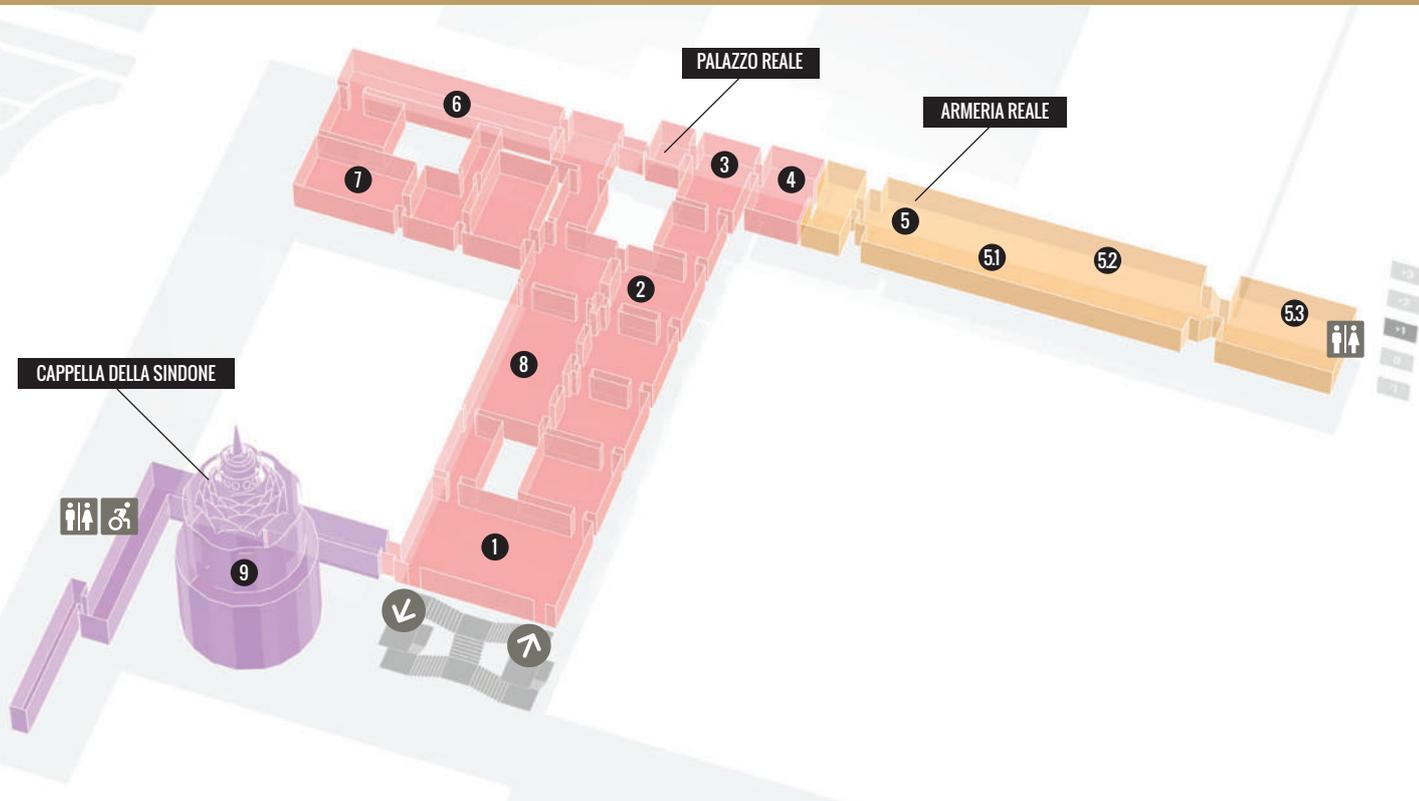


PALAZZO REALE, ARMERIA REALE E CAPPELLA DELLA SINDONE



Sede principale della famiglia Savoia, il Palazzo Reale conserva opere d'arte, arredi e decorazioni che datano dal Seicento fino al Novecento. Le sale comprese nella visita ordinaria ripercorrono l'antico cerimoniale di corte, passando attraverso l'aulica Sala del Trono, la sfarzosa Sala da Pranzo e l'elegante Sala da Ballo. Armeria Reale e Cappella della Sindone arricchiscono il percorso, restituendo l'immagine di grandiosità perseguita nei secoli dalla dinastia.



Durata
della visita
1.15 ore circa

Palazzo Reale

- 1 Salone delle Guardie Svizzere
- 2 Sala del Trono
- 3 Sala del Consiglio
- 4 Gabinetto Cinese
- 5 Armeria Reale
- 6 Galleria del Daniel
- 7 Sala da Pranzo
- 8 Sala da Ballo

Armeria Reale

- 5 Armeria Reale - Galleria Beaumont
- 51 Resti di una guarnitura detta dei Soli
- 52 Parure di fucili intarsiati di Ferdinando Maria di Wittelsbach
- 53 Le armature dei samurai

Cappella della Sindone

- 9 Cappella della Sindone

Legenda

-  Entrata
-  Uscita
-  Biglietteria
-  Guardaroba
-  Caffetteria
-  Servizi igienici
-  Fasciatoi
-  Baby pit stop
-  Scale
-  Ascensori
-  Sdrai

1

Salone delle Guardie Svizzere

Il Salone delle Guardie Svizzere, primo ambiente del piano nobile di Palazzo Reale, prende il nome dal corpo militare che lo presidiava.



Alta quasi 13 metri, la grande sala fu adibita allo svolgimento di diverse funzioni: cerimonie, festeggiamenti, alta rappresentanza. L'ambiente conserva il fregio seicentesco, dipinto dai Fratelli Fea, che rappresenta le Glorie Sassoni: all'interno di un'architettura a trompe-l'œil, condottieri e battaglie si alternano con lo scopo di collegare idealmente la dinastia sabauda ai fasti del Sacro Romano Impero. Durante il cantiere di rinnovo del Palazzo voluto nell'Ottocento da Carlo Alberto e diretto dal bolognese Pelagio Palagi la sala venne in gran parte modificata. Il soffitto a cassettoni presenta al centro un dipinto di Carlo Bellosio, raffigurante Amedeo VI, il Conte Verde, nell'atto di fondare l'Ordine della Santissima Annunziata, la più alta onorificenza concessa dai Savoia. Le pareti decorate in stucco verde furono progettate da Palagi e arricchite con imponenti torcere in ghisa, disposte su due ordini e in origine alimentate a gas. La grande tela che campeggia sulla parete ovest è opera del veneziano Jacopo Negretti detto Palma il Giovane: dipinta nel 1582 rappresenta la Battaglia di San Quintino, combattuta nel 1557 dal duca Emanuele Filiberto, raffigurato sulla destra a cavallo con in mano il bastone del comando. Firmata la Pace di Cateau-Cambrésis nel 1559, fu proprio lui a trasferire la capitale del ducato da Chambéry a Torino, dando inizio alla storia di Palazzo Reale, all'epoca Ducale.

2

Sala del Trono

Situata al termine delle tre anticamere di rappresentanza, la Sala del Trono è il fulcro simbolico degli ambienti cerimoniali di Palazzo Reale.

L'attuale allestimento è il risultato dell'intervento ottocentesco coordinato da Pelagio Palagi, che si servì di arredi e opere in parte di epoche precedenti. Il trono, sopraelevato e incorniciato da uno sfarzoso baldacchino, è circondato da una balaustra in legno intagliato, scolpito e dorato, realizzata da Francesco Bolgié nel 1789. Quest'opera, ornata da putti, girali d'acanto, vasi, fiaccole e colombe, trovò la sua prima collocazione al secondo piano dell'edificio, per essere poi trasferita nella Sala del Trono su indicazione di Palagi. Nella sala si conserva il soffitto di epoca barocca, dove un prezioso intaglio ricoperto con foglia d'oro incornicia la tela raffigurante il Trionfo della Pace, dipinta nel 1662 dal fiammingo Jan Miel. Il parquet è un vero capolavoro di ebanisteria ottocentesca, opera dell'artista Gabriele Capello detto il Moncalvo, che realizzò per il Palazzo numerosi arredi.

3

Sala del Consiglio

Adibita nella seconda metà del Seicento a Camera da Letto della Duchessa, la sala deve il proprio nome al Consiglio dei Ministri, che Carlo Alberto volle qui riunire a partire dai primi decenni dell'Ottocento.



I preziosi arredi in stile eclettico, disegnati da Pelagio Palagi, restituiscono appieno la grande creatività dell'artista bolognese, che progettò il riallestimento di Palazzo Reale. Sul tavolo è esposta una riproduzione dello Statuto Albertino, la celebre costituzione sottoscritta dal sovrano in questa stanza il 4 marzo 1848 e rimasta formalmente in vigore fino al 1946, quando, dopo la caduta della Monarchia e la nascita della Repubblica, fu varata l'attuale costituzione dello Stato Italiano. Grazie a questo importante evento storico l'ambiente è noto anche come Sala dello Statuto. Alle pareti alcuni dipinti ottocenteschi raffigurano beati e beate di Casa Savoia, ricordati nella storia dinastica per essere «morti in odore di santità» e celebrati come illustri antenati. Sulla parete est è visibile un busto in marmo scolpito nel 1881 da Benedetto Cacciatori per celebrare la memoria di Carlo Alberto, ritratto nelle vesti di un imperatore romano.

4

Gabinetto Cinese

La sala conserva intatto l'assetto settecentesco, progettato dal messinese Filippo Juvarra e portato a termine dal successore Benedetto Alfieri.



Le pareti sono rivestite da una raffinata boiserie in stile rococò, che incornicia alcune lacche orientali acquistate sul mercato romano nel 1732. Durante la posa dei pannelli ci si rese conto che la quantità di lacche a disposizione non sarebbe stata sufficiente a ricoprire l'intera superficie, e si decise dunque di integrare gli originali cinesi con alcune riproduzioni realizzate dal piemontese Pietro Massa. Sulla volta, realizzata a olio su muro dal pittore di corte Claudio Francesco Beaumont negli anni trenta del Settecento, la decorazione principale raffigura il Giudizio di Paride.

ARMERIA REALE

L'Armeria Reale fu aperta al pubblico nel 1832 per volontà di Carlo Alberto e conserva ancora oggi la scenograficità del suo primo allestimento.

Espone le opere più preziose provenienti dalla vasta collezione di armi e armature antiche possedute dai Savoia.



5

Armeria Reale - Galleria Beaumont

Questa stupefacente galleria espone le opere più preziose provenienti dalle collezioni di armi e armature antiche raccolte dai Savoia lungo i secoli.

Progettato a inizio Settecento da Filippo Juvarra e successivamente rimaneggiato da Benedetto Alfieri, l'ambiente ospitava anticamente i dipinti delle collezioni d'arte oggi esposti nelle sale della Galleria Sabauda.

I riquadri della volta, realizzata nel 1738 dal pittore di corte Claudio Francesco Beaumont, rappresentano Le Storie di Enea mentre le sculture allegoriche alle estremità della galleria sono opera dei fratelli Ignazio e Filippo Collino. L'Armeria Reale fu aperta al pubblico nel 1832 per volontà di Carlo Alberto e conserva ancora oggi la scenograficità del suo primo allestimento. Al fondo della galleria la Rotonda Palagiana espone armi ottocentesche, come la spada cinta da Napoleone Bonaparte durante la campagna d'Egitto e nella battaglia di Marengo, nonché una selezione di armi orientali, tra cui le due armature giapponesi donate dall'imperatore Meiji. Da qui si apre la loggia dalla quale Carlo Alberto annunciò l'inizio della prima guerra d'Indipendenza, che gode di un affaccio privilegiato su Piazza Castello.

5.1

Armeria Reale

Resti di una guarnitura detta dei Soli

Al centro dell'Armeria è esposta un'elegante armatura decorata con un motivo a soli in oro che ricoprono ogni elemento della guarnitura.

Questa, realizzata all'inizio del Seicento per il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, ha subito nel corso del tempo alcune integrazioni, tra le quali ricordiamo l'intervento del 1876, durante il quale numerosi soli sono stati aggiunti sulla superficie. La guarnitura delle collezioni sabaude si inserisce tra le più raffinate opere realizzate nella bottega dell'armoraro Orazio Calino.

5.2

Armeria Reale

Parure di fucili intarsiati di Ferdinando Maria di Wittelsbach

Questa parure di fucili venne realizzata nel 1650 dagli artisti delle botteghe tedesche di Monaco, in occasione delle nozze celebrate tra Ferdinando Maria di Wittelsbach, figlio del duca di Baviera Massimiliano I, e Enrichetta Adelaide di Savoia, sorella del duca Carlo Emanuele II.

Le armi, decorate con materiali molto preziosi quali oro, argento, madreperla e avorio, presentano una decorazione ispirata alla mitologia antica. Il nucleo è considerato uno degli oggetti più preziosi esposti in Armeria Reale e mostra la raffinatezza con la quale le manifatture europee erano solite impreziosire le armi da cerimonia.

5.3

Armeria Reale

Le armature dei samurai

Le armature B. 53 e B. 54 vennero donate a Vittorio Emanuele II dall'imperatore del Giappone Meiji nel 1869 e nel 1871, a pochi anni di distanza dalla firma del trattato di amicizia e commercio tra il Regno d'Italia e l'Impero giapponese.

Si trattava di doni prestigiosi, destinati a personaggi di rango elevato, come testimoniano i materiali preziosi con cui le armature sono state realizzate a la cura nell'esecuzione delle due opere.



6

Galleria del Daniel

La Galleria nacque durante il grande cantiere di rifacimento degli appartamenti nuziali di Vittorio Amedeo II e Anna d'Orléans, diretto dall'architetto Carlo Emanuele Lanfranchi sul finire del Seicento.

Progettata come collegamento scenografico tra le camere da letto del duca e della duchessa, deve il suo nome al pittore viennese Daniel Seiter, che ne decorò la volta. Nei cinque scomparti in cui è diviso lo spazio, campeggia al centro L'apoteosi dell'Eroe, ossia Vittorio Amedeo II, accolto da Giove tra le divinità dell'Olimpo. Le pareti furono rivestite di specchi da Benedetto Alfieri nel Settecento, sul modello delle auliche galleries francesi. Le finestre si affacciano sul Giardino di Levante, grandioso ampliamento del parco del Palazzo progettato da André Le Nôtre, geniale architetto paesaggista dei giardini di Versailles. La Galleria del Daniel venne utilizzata dalla corte per ricevimenti e balli fino alla prima metà dell'Ottocento, quando Carlo Alberto modificò la funzione degli ambienti del Palazzo.

7

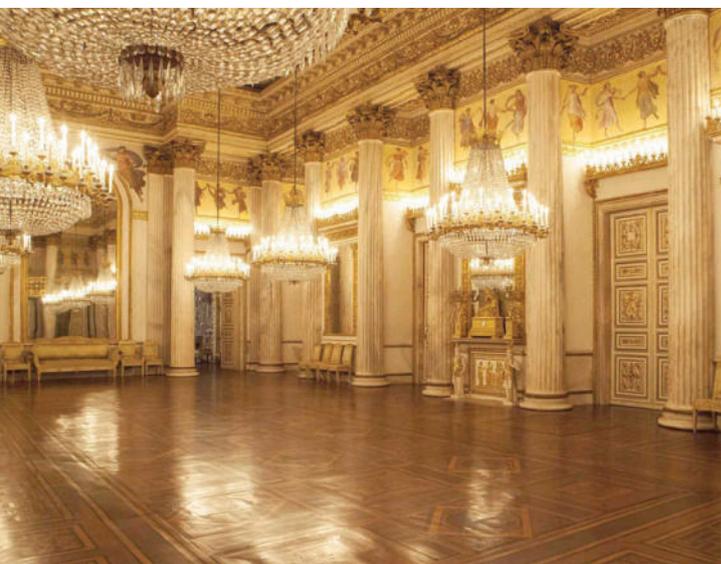
Sala da Pranzo

La sala risulta dall'unione di due ambienti avvenuta durante i lavori diretti da Pelagio Palagi nella prima metà dell'Ottocento.

La grande tavola, apparecchiata con un servizio in raffinata porcellana appartenente alle collezioni del museo, è decorata al centro con dei candelieri di gusto neobarocco realizzati in bronzo dorato, mentre le sedute settecentesche provengono dal Palazzo Reale di Genova. Sulla volta una tela della scuola di Claudio Francesco Beaumont ritrae a cavallo Umberto I Biancamano, capostipite della dinastia. Il raffinato parquet, con intarsi a stella e a volute, venne integrato dall'ebanista Gabriele Capello durante il cantiere carloalbertino, omogeneizzando le assi con la più antica sezione settecentesca visibile al fondo della sala.

8

Sala da Ballo



Al termine del percorso di visita, come un tempio neoclassico nel cuore dell'edificio barocco, la Sala da Ballo fu progettata negli anni quaranta dell'Ottocento da Pelagio Palagi per ospitare i ricevimenti della corte.

Lungo le pareti 22 colonne in marmo bianco di carrara sorreggono il grandioso soffitto a cassettoni, impreziosito da dorature e intagli. Al centro della volta una tela dello stesso Palagi raffigura La Danza delle Ore mentre il fregio è ispirato agli affreschi delle domus pompeiane. L'orchestra era ospitata sul palco della piccola loggia sul lato ovest della sala, sostenuta da esili colonne in ghisa, mentre l'illuminazione proveniva dagli eleganti lampadari in cristallo di Boemia. Il parquet è opera dell'ebanista di corte Gabriele Capello, artista attivo in numerosi altri ambienti della residenza.

9

Cappella della Sindone

Considerata universalmente uno dei capolavori del Barocco, la Cappella della Sindone è opera del matematico e architetto Guarino Guarini, che negli anni Sessanta del Seicento assunse la direzione dei lavori del preesistente cantiere per la costruzione di una monumentale Cappella Palatina.

La cupola è concepita come un'ardita torre-reliquiario, spettacolare architettura con sei livelli di archi sovrapposti, ruotati gli uni rispetto agli altri, che si riducono man mano che salgono convergendo nella stella del cupolino in pietra, su cui spicca la colomba dello Spirito Santo. Per l'intreccio dei suoi diversi elementi e la cura raffinata dei dettagli la Cappella della Sindone non ha termini di paragone nelle esperienze dell'architettura occidentale. All'interno dell'aula si dispiega una fitta trama di simboli: le stelle si alternano agli esagoni, forma ispiratrice della cupola e richiamo all'empireo; le croci alludono alla redenzione dell'umanità. Sui capitelli scolpiti alla sommità dei pilastri, compaiono i fiori della passiflora (o fiore della passione), mentre ai rami di ulivo si intrecciano corone di spine. Nel 1694 la Sindone viene trasferita nella cassa dell'altare posto al centro della Cappella e progettato dall'ingegnere Antonio Bertola.

